

# IL MENTORE

Bollettino di informazioni per volontari e sostenitori del Programma Mentore

## IN QUESTO NUMERO

**La palestra piena,  
il microfono in mano**

di Andrea Giordano

**La scala dell'autostima**

di Alessia Nobili

**Caccia al tesoro**

di Ornella Perego

**Mentore e Telemaco,  
e in mezzo la Rete**

di Gabriele Porro



Disegno: Telemaco di Anita Cavigioli, Mentore, Milano

## Giorno dopo giorno.....

Maria Elena Polidoro, *Direttore Nazionale del Programma Mentore*

Carissimi Mentori,

il nostro percorso continua a crescere, giorno dopo giorno, con una forza che nasce dall'impegno condiviso e dalla passione che ciascuno di noi mette in questo progetto. Siamo un gruppo sempre più coeso, animato da entusiasmo, energia e da una sincera volontà di mettersi in gioco. Non è solo un'iniziativa: è una comunità viva, che si rafforza attraverso le relazioni e si prepara ad affrontare nuove sfide con coraggio e responsabilità.

Ciò che facciamo ha un valore profondo, perché è rivolto ai nostri Telemaco: giovani che cercano orientamento, ascolto e fiducia in un momento importante del loro cammino. A loro offriamo molto più di un supporto: offriamo tempo, attenzione e presenza autentica. Essere Mentori significa proprio questo, diventare un punto di riferimento credibile, una guida sincera, capace di accompagnare senza giudicare e, nel tempo, di trasformarsi anche in un'amicizia vera.

Ogni incontro, ogni parola, ogni gesto contribuisce a costruire qualcosa di significativo. Non sempre vedremo subito i risultati, ma il valore di ciò che stiamo facendo cresce nel tempo, nelle scelte e nei passi di chi accompagniamo. Continuiamo quindi su questa strada, con passione, dedizione e fiducia. Insieme stiamo dando forma a qualcosa di importante, che lascia un segno reale nelle vite degli altri, e anche nelle nostre.



# LA PALESTRA PIENA, IL MICROFONO IN MANO

Andrea Giordano, Mentore, Milano

La palestra era piena. Studenti, genitori, insegnanti. Centinaia di persone. Il rumore di fondo tipico delle feste di fine anno, con tutti che parlano e si muovono da una parte all'altra.

Poi, a un certo punto, è entrato lui, il mio Telemaco. Si è fermato al centro della palestra con un microfono in mano. Lo sguardo basso. Un attimo di silenzio.

È partita la musica. Quando ha iniziato a cantare, è successo qualcosa di inaspettato. Dopo poche note la palestra si è fermata. Le persone hanno iniziato ad ascoltare davvero. Poi sono arrivati gli applausi, le mani che battevano a ritmo, le voci che lo incoraggiavano. Persino la preside, che faceva parte della giuria, si è alzata dalla sedia per applaudirlo.

Non c'era un palco vero e proprio. Solo il centro di una palestra. Eppure in quel momento sembrava molto di più.

Alla fine della canzone l'applauso è stato lunghissimo. Molti ragazzi e genitori si sono avvicinati per complimentarsi, per dirgli quanto fosse stato bravo, per condividere l'energia di quel momento.

E lui è rimasto lì, come sempre.

Sorridente, ma con la stessa semplicità di sempre. Senza montarsi la testa, senza cercare attenzioni. Solo felice di quello che era appena successo.

In quel momento ho pensato una cosa molto semplice: quel ragazzo è il mio Telemaco, il mio amico.

Da due anni partecipo come Mentore al Programma Mentore della Società Umanitaria di Milano. Ogni settimana incontro il mio Telemaco per circa un'ora durante la pausa pranzo.

Quando ci siamo conosciuti era molto timido. Parlava poco e ci è voluto tempo prima che si aprisse davvero. I nostri incontri sono sempre stati semplici:

chiacchierate sulla scuola, sulla musica, sulla vita di tutti i giorni. Nessuna lezione,

nessun programma preciso. Solo tempo condiviso.

Negli anni però qualcosa è cambiato. Oggi lui è più sicuro di sé. Partecipa di più, scherza, ha più fiducia nelle proprie capacità. Anche gli insegnanti hanno notato questo cambiamento.

Naturalmente crescere è un percorso personale e non dipende da una sola esperienza. Ma mi piace pensare che anche quell'ora alla settimana passata insieme abbia contribuito, almeno un po', a costruire questa sicurezza.

Quest'anno finirà le scuole medie e abbiamo già chiesto di continuare il progetto anche alle superiori. Mi piacerebbe accompagnarlo ancora per un pezzo del suo percorso.

Perché essere Mentore non significa insegnare qualcosa a qualcuno.

Significa esserci. Ascoltare. Pazientare. Condividere un po' di strada.

E ogni tanto avere il privilegio di assistere a momenti come quello: quando un ragazzo trova la propria voce e il coraggio di farla sentire a tutti.



## LA SCALA DELL'AUTOSTIMA

Alessia Nobili, Mentore, Milano

Faccio la Mentore da circa un anno e mentre cercavo in rete qualche idea per coinvolgere la mia Telemaco, mi sono imbattuta in un'immagine che mi ha colpito per la sua semplicità ed efficacia: una scala da salire, gradino dopo gradino, per passare dalla sensazione di avere problemi così grandi da non poterli affrontare, alla consapevolezza di avercela fatta, un passettino alla volta, diventando sempre più forte e fiduciosa.

Decido, quindi, di condividere con lei questa immagine: le piace così tanto che vorrebbe portarsela con sé ma sta sul mio cellulare ... come possiamo fare? Prende lei l'iniziativa: "la copio su un foglio, così la porto con me!".

Detto fatto, la copia con impegno e attenzione su un foglio bianco e poi la colora con i pastelli che ha nell'astuccio. Commette anche un piccolo errore di ortografia sul primo gradino in basso ma decido di non correggerla: la vedo serena e soddisfatta, mi pare che quel gradino lo stiamo già superando e quindi possiamo dimenticarcelo.

Guardiamo in alto, piuttosto, al prossimo gradino. Un passo alla volta, assieme, arriveremo in cima e saremo felici.



## CACCIA AL TESORO

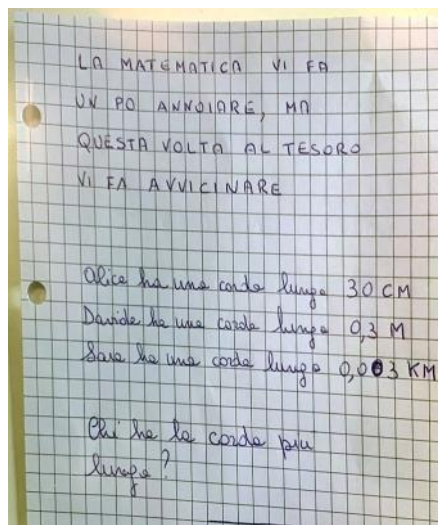
Ornella Perego, Mentore e Assistente, Milano



Con il mio Telemaco abbiamo organizzato una caccia al tesoro per la sua classe realizzando 24 coniglietti di stoffa contenenti un uovo di Pasqua, uno per ogni compagno di classe. Anziché regalarli l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze pasquali Telemaco ha pensato di organizzare una caccia al tesoro .....



### IL TESORO



### LE TRACCE



### PARTE LA CACCIA!

### UN REGALO PER TUTTI!!



RITAGLIA IL SEGNALIBRO DEL PROGRAMMA MENTORE.

USALO O REGALALO PER FARCI CONOSCERE!



25 MARZO 2026



VIAGGIO AL CENTRO DEL PROGRAMMA MENTORE

Ore 16:00 - 17:30

14 APRILE 2026

LIVE MILANO

APERITIVO CON I MENTORI

14-15 APRILE 2026

LIVE MILANO

CORSO DI FORMAZIONE NUOVI MENTORI

23 APRILE 2026



VIAGGIO AL CENTRO DEL PROGRAMMA MENTORE

Ore 16:00 - 17:30

30 APRILE 2026

LIVE IN SEDE - MILANO

INCONTRO CON LA PSICOLOGA

Con FEDERICA ROBIGLIO, Psicologa

Ore 15:00 - 17:00

12 MAGGIO 2026

LIVE MILANO

APERITIVO CON I MENTORI

14 MAGGIO 2026



VIAGGIO AL CENTRO DEL PROGRAMMA MENTORE

Ore 16:00 - 17:30

un adulto per amico



un'ora che cambia la vita

# PROGRAMMA MENTORE

un adulto  
per amico

## DIVENTA MENTORE

Ogni anno in Italia **100 000** giovani abbandonano la scuola. Per contrastare questo problema sociale basta dedicare un'ora alla settimana del tuo tempo. Come? Diventa Mentore! Il Programma Mentore della Società Umanitaria si basa sulla nascita di un rapporto di amicizia tra un adulto volontario e un bambino bisognoso di un vero amico, che sappia ascoltarlo e divertirsi insieme a lui.


## CONTATTA IL PROGRAMMA E UNISCITI A NOI



 [www.umanitaria.it](http://www.umanitaria.it)

Milano | via F. Daverio 7  
Roma | via U. Aldrovandi 16  
Napoli | piazza Vanvitelli 15  
Trento | frazione Sant'Anna 12

 [mentore@umanitaria.it](mailto:mentore@umanitaria.it)  
[mentore.roma@umanitaria.it](mailto:mentore.roma@umanitaria.it)  
[mentore.napoli@umanitaria.it](mailto:mentore.napoli@umanitaria.it)  
[programmamentore@concuratrento.it](mailto:programmamentore@concuratrento.it)

 Milano | 02.57968322  
Roma | 06.3242156  
Napoli | 081.5780153  
Trento | 3534743591

E RICORDA, PUOI AIUTARCI  
SEMPLICEMENTE PARLANDO  
DI NOI AI TUOI CONOSCENTI  
E AMICI. NON SOTTOVALUTARE  
IL POTERE DI UN'INFORMAZIONE  
CONDIVISA!

# MENTORE E TELEMACO. E IN MEZZO LA RETE

Gabriele Porro, Assistente e Mentore, Milano



Un Telemaco e un Mentore. La loro relazione e il ruolo della tecnologia. Se n'è molto, e con passione, parlato in un interessante, affollato meeting di Mentori coordinato dalla dott.ssa Robiglio, psicologa che segue stabilmente il Programma. Il primo, evidente aspetto della questione emerso è la radicale differenza tra Mentore e Telemaco nell'uso del cellulare e di tutti i device elettronici oggi così diffusi. Che non dipende solo - fatto peraltro evidente in una parte cospicua di casi - dal notevole dislivello di capacità nello sfruttare le potenzialità dei mezzi, dovuto in primo luogo alla

distanza generazionale. Accanto a questo affiora, e può anche determinare difficoltà nelle relazioni, la nostra scarsa conoscenza dei molti riferimenti che i ragazzi e le ragazze (parliamo soprattutto di quelli già alla secondaria) trovano nella Rete. Personaggi e storie a loro familiari, immagini, parole, musiche che loro amano e seguono, molti di noi non le conoscono.

Si è subito posta un'alternativa. Dato che il nostro compito è ascoltare, capire i nostri ragazzi e ragazze, quale dev'essere la strategia di intervento verso di loro su questo aspetto? Quando ci parlano affascinati di un (a noi) misterioso manga giapponese o dell'ultimo rapper dell'hinterland milanese, che scopriamo avere centinaia di migliaia di follower, com'è giusto reagire? Magnificando i nostri, secondo alcuni Mentori, ormai un po' polverosi capisaldi letterari e culturali, magari imponendoli per la loro superiorità, a noi così evidente? O all'opposto dobbiamo passare le notti on line studiando i nuovi fenomeni della Rete per mostrarci ben "preparati" all'incontro successivo con Telemaco?

Forse esiste una ragionevole via di mezzo, uno spazio per i riferimenti, gli interessi di entrambi (Mentore e Telemaco): ma farli incontrare, data la lontananza, appare non semplice. Secondo più di un Mentore, diciamo ottimista, la possibilità di uno scambio di esperienze, di un confronto tra mondi diversi esiste, ma lo si realizza "partendo dalla distanza che c'è nella realtà". A questo giova l'incontro, il parlarsi uno di fronte all'altro e non per messaggio elettronico. "Io la mia amica devo vederla in faccia per capire se dice cose giuste e se è sincera con me", ha detto una Mentore. Qualcuna ha anche accettato l'idea che "dobbiamo adeguarci al loro linguaggio" (dei Telemaco).

Naturalmente è affiorata subito la "minacciosa" presenza dell'Intelligenza Artificiale. Che ruolo giocherà sull'ideazione dei prodotti creativi, che in qualche modo si insinuano nelle menti di tutti, a partire da quelle più plasmabili dei giovanissimi? E ancora: in Rete circolano contenuti inadatti a ragazzini di 10-11 anni, per il rischio che ne assorbano i lati peggiori. Immagini e parole di violenza e sessualità forti. Un Mentore ha raccontato che il suo Telemaco si è dichiarato appartenente a una banda di maranza, e il suo disagio rimandava a un immaginario più influenzato da Internet che dalle parole di genitori, insegnanti, adulti in carne e ossa.

I social network, secondo molti Mentori, sono poi una vera ossessione per Telemaco. E spesso questo genera difficoltà nell'avvio di una conversazione, quindi di un rapporto, con lui. Ma i social, come ha osservato Robiglio, "hanno a che fare in modo molto consistente anche con gli adulti. Dunque le realtà di piccoli e grandi, che sembrano così inaccessibili tra loro, forse lo sono un po' meno". Tenendo anche conto, ha osservato un'altra intervenuta, che "i social sono il luogo ideale in cui i ragazzi si rifugiano, per sfuggire al triste mondo reale in cui si trovano a vivere".

Last but not least, la relazione tra tutti questi temi e il Programma. Stimolare lo spirito critico, aiutare Telemaco a difendersi da bullismo, violenza, sessualità presenti in Rete, sono propositi nobili. Ma fino a che punto fanno parte dei nostri compiti, almeno in modo diretto? Qualcuno ha invitato a tenerne conto, restando all'interno del nostro statuto di intervento: ascoltare, capire Telemaco. Senza giudicare lui né le sue "ossessioni". Proposito comunque difficile, perché ognuno di noi ha idee, paure, ossessioni "sue": che non possono sparire di colpo.

